

## Via Statuto Il titolare utilizzava l'alloggio della sorella

# Un centro shiatsu di lusso nell'abitazione occupata

«Studio shiatsu» di via Statuto, zona corso Garibaldi: *location* nobile, ma la sede è in una casa popolare del Comune, occupata abusivamente. Il titolare del centro, individuato dalla *security* di Mm, ha spiegato di aver aperto l'attività da un anno, anche se l'alloggio risulta assegnato alla sorella, ricoverata però da nove anni in una residenza sanitaria. È stata quindi avviata la procedura per la decadenza dell'assegnazione. Sarà inoltre valutata l'ipotesi di una denuncia. Mentre gli agenti della polizia locale hanno multato l'impresa «fantasma»: non è mai stata infatti presentata al Comune una Segnalazione certificata di inizio attività.

a pagina 13



**La pubblicità**  
Il centro shiatsu di via Statuto, in zona corso Garibaldi, aveva un sito attraverso il quale prendere appuntamenti. Era aperto da circa un anno in una casa popolare

# Centro shiatsu di lusso ma senza permessi e in una casa occupata

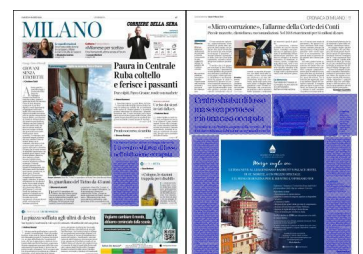
## Lo studio in via Statuto scoperto della security di Mm Il titolare utilizzava l'abitazione assegnata alla sorella

«Mente, corpo e spirito sono aspetti di natura diversa, ma frutto di quell'unicità che dà forma all'individuo», recita la filosofia del rinomato «Studio shiatsu» di via Statuto, zona corso Garibaldi, professionale targa argento sulla lastra bianca della porta blindata, un appartamento al civico 15/17. Oltre a mente, corpo e spirito, per praticare massaggi corretti è però anche decisivo rispettare le regole: invece, se pur in una *location* tanto nobile, lo studio aveva sede in una casa popolare del Comune, gestita da **Metropolitana milanese**, occupata abusivamente. Il titolare del

centro, noto «operatore professionista della Federazione Italiana Shiatsu», non ha sfondato la porta dell'appartamento, come fanno le bande criminali delle periferie, s'è però appropriato dell'alloggio assegnato alla sorella (unica ad avere un contratto, che risale al 1984) ricoverata però da nove anni in una residenza sanitaria. Di fatto, dunque, centro massaggi e occupazione erano entrambi abusivi. E sono stati individuati dagli uomini della *security* di Mm che fanno investigazioni continue e dettagliate sulle case, raccolgono segnalazioni, accertano e verificano. E proprio un'uomo della *security* ha chiamato il centro e, come un

qualsiasi cliente, ha preso un appuntamento, fissato per le 14 di mercoledì scorso. Quel giorno l'«operatore professionista» apre la porta dello studio e si trova davanti gli ispettori di Mm e gli agenti dell'anonaria della Polizia locale: «Buongiorno, possiamo entrare? Dobbiamo fare un controllo».

L'uomo spiega che ha aper-



to il centro shiatsu in quell'appartamento da circa un anno e racconta quello che gli «investigatori» di Mm già sanno:

e cioè che la sorella è ricoverata da molto tempo e che rientra in quella casa solo qualche fine settimana (fatto del quale, tra l'altro, non si trova alcuna conferma). La sala per i massaggi è ben arredata, elegante, ambiente «olistico» (l'operatore, spiega sul suo sito, «condivide la visione olistica della medicina tradizionale cinese e la applica per il benessere dell'individuo»). Alle pareti sono incorniciati e appesi gli attestati di ammissione all'albo professionale degli operatori shiatsu, concessa dalla Federazione italiana, e le certificazioni degli ag-

---

---

### La verifica

La donna titolare dell'alloggio è da 9 anni ricoverata in una residenza sanitaria

giornamenti. L'uomo però, dalle verifiche interne di Mm, non era neppure inserito nello stesso nucleo familiare della sorella, dunque non ha alcun titolo a vivere e tanto meno a lavorare in quell'abitazione.

A metà pomeriggio di mercoledì si certifica dunque che l'occupazione è del tutto «irregolare» e gli uomini di Mm avviano una procedura per la decadenza dell'assegnazione. Verrà valutata anche l'ipotesi di una denuncia.

Gli uomini della Polizia locale fanno invece altre verifiche e accertano che per l'apertura del centro shiatsu non è stata mai presentata al Comune una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), per la legge si tratta dunque di un'impresa «fatisma». Gli agenti firmano una verbale. E staccano anche una multa.

**Gianni Santucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA